Rivista fondata da Luciano Pasquali
Mensile Tecnico Scientifico
E.S.S. Editorial Service System
Fondazione Dià Cultura

Anno XXIII • n.4 • Aprile 2018
€ 4,50
In edicola 26 aprile 2018
Sped. Abb. Post - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, Aut. N.C/RM/036/2010

FORMA VRBIS

BASILICATA. TERRA DI STORIA E ARCHEOLOGIA

Basilicata. La Storia, il Tempo, la Memoria

"Sono passati molti anni, pieni di guerra, e di quello che si usa chiamare la Storia. Spinto qua e là alla ventura, non ho potuto finora mantenere la promessa fatta, lasciandoli, ai miei contadini, di tornare fra loro, e non so davvero se e quando potrò mai mantenerla. Ma, chiuso in una stanza, e in un mondo chiuso, mi è grato riandare con la memoria a quell'altro mondo, serrato nel dolore e negli usi, negato alla Storia e allo Stato, eternamente paziente; a quella mia terra senza conforto e dolcezza, dove il contadino vive, nella miseria e nella lontananza, la sua immobile civiltà, su un suolo arido, nella presenza della morte.
– Noi non siamo cristiani – essi dicono – Cristo si è fermato a Eboli. Cristiano vuol dire, nel loro linguaggio, uomo: e la frase proverbiale che ho sentito tante volte ripetere, nelle loro bocche non è forse nulla più che l'espressione di uno sconsolato complesso di inferiorità. Noi non siamo cristiani, non siamo uomini, non siamo considerati come uomini, ma bestie, bestie da soma, e ancora meno che le bestie, i fruschi, i frusculicchi, che vivono la loro libera vita diabolica o angelica, perché noi dobbiamo invece subire il mondo dei cristiani, che sono di là dall'orizzonte, e sopportarne il peso e il confronto. Ma la frase ha un senso molto più profondo, che, come sempre, nei modi simbolici, è quello letterale. Cristo si è davvero fermato a Eboli, dove la strada e il treno abbandonano la costa di Salerno e il mare, e si addentrano nelle desolate terre di Lucania. *Cristo non è mai arrivato qui, né vi è arrivato il tempo, né l'anima individuale, né la speranza, né il legame tra le cause e gli effetti, la ragione e la Storia. Cristo non è arrivato, come non erano arrivati i Romani, che presidiavano le grandi strade e non entravano fra i monti e nelle foreste, né i Greci, che fiorivano sul mare di Metaponto e di Sibari: nessuno degli arditi uomini di occidente ha portato quaggiù il suo senso del tempo che si muove, né la sua teocrazia statale, né la sua perenne attività che cresce su se stessa. Nessuno ha toccato questa terra se non come un conquistatore o un nemico o un visitatore incomprensivo.* Le stagioni scorrono sulla fatica contadina, oggi come tremila anni prima di Cristo: nessun messaggio umano o divino si è rivolto a questa povertà refrattaria. Parliamo un diverso linguaggio: la nostra lingua è qui incomprensibile. I grandi viaggiatori non sono andati di là dai confini del proprio mondo; e hanno percorso i sentieri della propria anima e quelli del bene e del male, della moralità e della redenzione. Cristo è sceso nell'inferno sotterraneo del moralismo ebraico per romperne le porte nel tempo e sigillarle nell'eternità. Ma in questa terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre, che sta per sempre nelle cose, Cristo non è disceso. Cristo si è fermato a Eboli".

(Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, introduzione, corsivo della redazione)

Nel 1935, il medico-pittore-futuro scrittore torinese Carlo Levi (Torino 1902 - Roma 1975), ebreo, antifascista, esponente della Resistenza, condannato al confino dalla dittatura fascista, scortato da due carabinieri, scende dal treno alla stazione di Eboli, la cittadina campana dove, ai tempi della stesura del suo romanzo più noto, una volta abbandonata la costa, si fermavano la strada e la ferrovia, oltre le quali si stagliavano solo le terre aride, addolorate e *dimenticate da Dio* della Basilicata.
La desolante citazione di Levi ci introduce in una storia dolorosa e isolata, quasi fuori dal tempo, quella degli abitanti di Gagliano (Aliano) che – con tutti i loro problemi, le malattie, i "medici da strapazzo", le formule magiche e la fatica del procurarsi il pane quotidiano – formavano un piccolo mondo a parte, sì su territorio italiano ma allo stesso tempo fuori, tanto da avere ben altro a cui pensare che preoccuparsi del fascismo e della società italiana. I contadini di questa terra – cui l'autore manterrà, postuma, la promessa fatta di tornare a trovarli, facendo di Aliano il suo rifugio dopo la morte – non appartenevano ai comuni canoni di civiltà, ma erano inseriti in una storia diversa, cruda, con un ché di magico e pagano, una storia nella quale Cristo non è mai apparso.
E così, nel 1945, Einaudi pubblica il romanzo autobiografico *Cristo si è fermato a Eboli*, scritto nei due anni precedenti e, dunque, diversi anni dopo il reale soggiorno dell'autore in terra lucana. Una terra antichissima per la sua storia profonda eppure fino a poco tempo fa quasi inesplorata, come leggiamo nelle pagine del libro, in cui ogni cosa induce a viaggi a ritroso nel tempo, proiettati in irripetibili avventure che solo certi luoghi hanno il potere di evocare e propiziare. E forse è proprio in questo mandare messaggi da un passato talvolta recente e più spesso remoto – ma comunque nobile, grandioso eppure incredibilmente miserrimo al tempo stesso – fatto di indissolubili intrecci con il presente, il fascino di questa terra capace di richiamarci al senso più profondo della storia e, in definitiva, della vita. L'amore per l'antico è ricerca di sé. E tornare alle radici, inseguendo le tracce dell'origine, significa riportare alla luce i segni profondi della propria identità.
E questo è, in definitiva, quello che ci proponiamo di fare con questa serie di numeri (1. Forma Urbis, aprile 2016, "Religiosità e ritualità nella Basilicata antica"; 2. Forma Urbis, aprile 2017, "Testimonianze di città e non città della Basilicata antica") dedicati alla (ri)scoperta dell'archeologia in Basilicata e che ci accompagnerà fino a Matera 2019: riannodare i fili delle trasformazioni che, nel tempo, hanno segnato la vita dei popoli e dei luoghi. Perché fondare il futuro sulla conoscenza del passato è assunzione di responsabilità verso noi stessi e soprattutto verso le generazioni che verranno.

**Simona Sanchirico, Direttore editoriale di Forma Urbis*
Fondazione Dià Cultura

***Anche in questo numero mi preme ringraziare la dott.ssa Chiara Maria Marchetti per aver proposto il progetto di una collana "lucana"*

Sommario

1 **Editoriale: Basilicata. La Storia, il Tempo, la Memoria**
di Simona Sanchirico

5 **Alla ricerca della Regina Viarum tra Campania e Lucania**
di Maria Luisa Marchi

12 **Un gruppo di tombe di aristoi metapontini**
di Angelo Bottini

20 **Il Signore dell'Interregno: il guerriero della cd. tomba dell'elmo di Saint Louis**
di Raimon Graells i Fabregat

26 **Alle origini di Grumentum.**
La documentazione archeologica nel III secolo a.C. tra vecchi e nuovi dati
di Chiara Maria Marchetti

31 **Paesaggi antichi oltre la chora di Metaponto. Archeologia di un insediamento nel territorio di Montescaglioso: il villaggio agricolo di Difesa San Biagio**
di Dimitris Roubis

36 **Byherinet – Byzantine Heritage Network. Un progetto europeo per la valorizzazione del patrimonio bizantino in Basilicata**
di Francesca Sogliani

47 **Raccontare l'archeologia in Basilicata: alcuni progetti di valorizzazione e di musealizzazione del territorio (Progetto Archeo-Bradano PIT Bradanica; Progetto Satrianum)**
di Francesca Sogliani

In copertina: Resti del periptero meridionale e dello stilobate delle Tavole Palatine (Metaponto), uno dei simboli della Basilicata archeologica (da commons.wikimedia)

FORMA VRBIS. Itinerari nascosti di Roma antica
Mensile Tecnico-Scientifico fondato da Luciano Pasquali

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma n°548/95 del 13/11/95

Direttore responsabile
Silvia Pasquali

Direttore scientifico
Claudio Mocchegiani Carpano

Direttore editoriale e curatore scientifico
Simona Sanchirico

Curatela scientifica della collana monografica dedicata alla Basilicata antica
Chiara Maria Marchetti, Simona Sanchirico

Consulente editoriale
Chiara Leporati

Redattori
Chiara Leporati (coordinamento redazione), Laura Pasquali, Francesco Pignataro, Simona Sanchirico

Impaginazione e grafica
Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

Traduzione e servizi editoriali per l'edizione in lingua inglese
Jennifer A. Delare (jdelare@gmail.com) – Delare Language Solutions

Comitato scientifico d'onore
Silvia Aglietti DAI - Istituto Archeologico Germanico di Roma, Fondazione Dià Cultura; Giovanna Alvino Museo Archeologico Cicolano; Luca Attenni Museo Civico Lanuvino, Museo Civico di Alatri; Giovanni Attili "Sapienza" - Università di Roma, Fondazione Dià Cultura; Angelo Bottini già Dirigente del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; Wouter Bracke Academia Belgica; Elena Calandra Istituto Centrale per l'Archeologia; Gianfranco De Rossi Espera Srl; Paola Di Manzano Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il MNR e l'Area Archeologica di Roma; Giuseppina Ghini SABAP per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale; Dario Giorgetti Università degli Studi di Bologna; Michel Gras Accademia dei Lincei; Emanuele Greco Fondazione Paestum; Leonardo Guarnieri CoopCulture; Pier Giovanni Guzzo Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte; Ettore Janulardo Università degli Studi di Bologna; Eugenio La Rocca "Sapienza" - Università di Roma; Daniele Manacorda Università degli Studi di Roma Tre; Federico Marazzi Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli; Paolo Moreno Università degli Studi di Roma Tre; Davide Nadali "Sapienza" - Università di Roma; Valentino Nizzo Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Fondazione Dià Cultura; Carlo Pavia già Direttore di Forma Urbis; Francesco Pignataro Fondazione Dià Cultura; Massimiliano Quagliarella già Sezione Archeologia del Reparto Operativo del Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale; Silvana Rizzo Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; Massimo Rossi già Comandante II Sezione del Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico del Nucleo Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza; Marco Santucci Università degli Studi di Urbino; Vincenzo Scarano Ussani Università degli Studi di Ferrara; Giovanni Scichilone Loyola University of Chicago; Patrizia Serafin Petrillo II Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Elizabeth J. Shepherd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-Aerofototeca Nazionale; Christopher Smith già British School at Rome; Mario Torelli Accademia dei Lincei; Catherine Virlouvet École française de Rome; Giuliano Volpe Università di Foggia

Editore
Laura Pasquali per la E.S.S. - Editorial Service System

Amministrazione e segreteria
E.S.S. - Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma, tel. 06 710561 - Fax 06 71056230

Redazione: linea editoriale, progetto scientifico e veste grafica
Fondazione Dià Cultura, www.diacultura.org; info@diacultura.org; c/o Siaed S.p.A. (sponsor unico), via della Maglianella 65 E/H, 00166 Roma, tel. 06 66990385; fax 06 66990422

Pubblicità, diffusione, comunicazione e promozione
Laura Pasquali, Paolo Grazioli per la E.S.S. - Editorial Service System
Alessandra Botta (Social Media Manager) per la Fondazione Dià Cultura

Ufficio stampa
Manuela Morandi per Me&M Srl
Me&M Srl, www.meandem.it, via Laurentina 640, 00143 Roma

Referenze fotografiche
Foto d'archivio privato e di Enti pubblici e privati

Documentazione fotografica
A cura degli Autori

Abbonamenti: L'abbonamento partirà dal primo numero raggiungibile eccetto diversa indicazione. Italia: annuale 41,30 euro. Estero: annuale 77,50 euro
Arretrati: i numeri arretrati possono essere ordinati (previo riscontro della disponibilità via email, scrivendo a office@sysgraph.com) mediante versamento anticipato tramite coordinate bancarie: IT06Y0832703241000000003042, intestato a ESS Srl Via di T.S. Anastasia, 61 - 00134 Roma, per un importo di 5,50 euro a copia; nella causale indicare la pubblicazione e il numero/anno desiderato. Le richieste saranno evase sino a esaurimento delle copie
È possibile acquistare Forma Urbis anche in formato digitale collegandosi al sito: www.bookrepublic.it

Stampa
System Graphic Srl via di Torre Santa Anastasia 61, 00134 Roma - Telefono 06 710561

Distributore per l'Italia
Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl - 20090 Segrate (MI)

Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo senza il consenso scritto dell'Editore
Finito di stampare nel mese di Aprile 2018 © Copyright E.S.S. Editorial Service System

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Byherinet – Byzantine Heritage Network. Un progetto europeo per la valorizzazione del patrimonio bizantino in Basilicata

*di Francesca Sogliani**

Lo studio del patrimonio archeologico e insediativo di età bizantina in Basilicata è stato alla base del progetto europeo BYHERINET-Byzantine Heritage Network (http://www.byherinet.it/ita/index.asp), realizzato tra il 2005 e il 2008 nell'ambito del Programma europeo Interreg III B Archimed (Asse 3, Misura 3.2: "Protezione, pianificazione e gestione del patrimonio culturale") da un partenariato costituito dalla Regione Basilicata (Dipartimento Attività produttive Ufficio Turismo) come capofila e da una rete di partners scientifici composta dall'IBAM-CNR (Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali), in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, Università degli Studi della Basilicata, dalla Provincia di Lecce (Museo Provinciale e Museo della Civiltà bizantina), dalla National and Kapodistrian University of Athens (Faculty of Geology and Geoenvironment), dalla Prefettura di Rethymno (Creta) e dalla University of Cyprus (Department of History and Archaeology) (fig. 1).

Il progetto ha avuto come obiettivo principale il recupero, la valorizzazione e la fruizione degli impianti religiosi e degli itinerari culturali di età bizantina nel Mediterraneo orientale. La *ratio* alla base del progetto risiedeva nella volontà di individuare e applicare metodologie specifiche che consentissero di veicolare la conoscenza del patrimonio culturale bizantino attraverso un programma integrato di valorizzazione di un "sistema" culturale che coinvolgesse l'area del Mediterraneo orientale – Italia meridionale, Grecia, Creta e Cipro – accomunata dalla presenza sul territorio di testimonianze della cultura religiosa bizantina, con un forte accento posto nel promuovere la creazione di reti nel campo scientifico e nella ricerca.

Tale "rete" di testimonianze archeologiche, architettoniche, artistiche, culturali e insediative, assai significativa per le tracce lasciate dalla civiltà bizantina, è stata identificata, pertanto, come un insieme di poli di interesse ai fini della creazione di percorsi tematici su scala regionale, transregionale e transnazionale, dedicati alla comunità civile e a quella scientifica. In un quadro più ampio, l'architettura del progetto ha inteso rispettare le raccomandazioni proposte dall'Agenda di Lisbona:

- competitività attraverso l'innovazione e la ricerca;
- occupazione;
- articolazione in un favorevole contesto individuato dalle riforme economiche in atto;
- promozione di una maggiore coesione sociale e promozione delle pari opportunità.

L'esigenza di affrontare la tematica del patrimonio bizantino è scaturita dall'attuale disomogeneità e frammentazione delle conoscenze relative a tale settore, in particolare per la Basilicata e per la Puglia, ma anche dalla necessità di creare una rete mediterranea delle evidenze di tale patrimonio e delle potenzialità di fruizione e divulgazione in esso contenute, nonché dalla mancanza di strumenti strategici finalizzati a una fruizione integrata e globale dei territori interessati da tali testimonianze, potenzialmente attuabile anche attraverso il recupero di alcuni siti-campione.

La possibilità, inoltre, di istituire dei rapporti di cooperazione, scambio interculturale e di esperienze tra i Paesi interessati dalla proposta di partenariato, ha costituito un ulteriore punto di forza ai fini del consolidamento dell'immagine e dell'identità delle aree archeologiche e monumentali di rilievo e alla promozione dell'offerta culturale ad esse correlata. Nell'ambito del Progetto è stato, inoltre, messo in atto uno sforzo comune teso al recupero e al mantenimento dell'immagine e dell'identità delle aree culturali interessate dal patrimonio bizantino e alla promozione dell'offerta culturale ad esse correlata, adottando, per di più, strategie ottimali per la protezione e la conservazione delle risorse e del loro contesto di appartenenza per la comunità civile e per quella scientifica nonché per le nuove generazioni.

Le tipologie di azioni previste nell'Asse 3 del Programma Archimed che hanno interessato il progetto BYHERINET hanno riguardato azioni-pilota per il recupero del patrimonio culturale nel contesto della gestione integrata del territorio, lo sviluppo di attività di cooperazione al fine di acquisire dati e redigere studi per la conservazione delle aree di rilievo, attività di promozione e valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale, realizzazione di studi per la gestione del patrimonio culturale e archeologico, progetti-pilota che utilizzino i sistemi della società dell'informazione per la valorizzazione e gestione delle infrastrutture e delle risorse culturali.

In quest'ottica di approccio integrato, le attività dei Partners si sono svolte seguendo molteplici linee di azione: a) attività di studio, ricerca e documentazione per la realizzazione del censimento del patrimonio culturale e archeologico bizantino della Basilicata e realizzazione di repertori su siti, monumenti, manufatti, documenti, fonti bibliografiche, cartografie, testimonianze artistiche, viabilità, etc. (fig. 2); b) attività di realizzazione di database relazionali, compatibili con piattaforme GIS, attività di digitalizzazione di mappe e di analisi spaziale; c) realizzazione di studi per la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio archeologico e culturale delle aree prescelte e considerate all'interno di reti culturali e territoriali; d) applicazione di indagini diagnostiche di ultima generazione per lo studio del degrado dei monumenti architettonici e delle testimonianze pittoriche nonché delle caratteristiche chimico-fisiche dei materiali da costruzione (fig. 3); e) studi sulle tecniche edilizie impiegate nelle strutture architettoniche medievali della Basilicata; f) realizzazione di piattaforme off-line e on-line per la fruizione a distanza, web portal, GIS, DVR desktop virtual reality, musealizzazione virtuale e in generale tutte le applicazioni di nuove tecnologie per i beni culturali; g) definizione di sistemi geografici e networks per la gestione della pianificazione territoriale ai fini della valorizzazione sostenibile dei siti; ideazione di itinerari tematici, sia virtuali che reali, che colleghino i luoghi più rappresentativi del patrimonio bizantino e che rispondano a criteri di massima efficacia in termini di interesse e agibilità turistico-culturale, di economicità a vantaggio delle comunità locali e di validità in veste di prototipi con possibili ricadute in fase post-progettuale; h) azioni finalizzate alla divulgazione delle informazioni attraverso i sistemi di Information Technology e alla valorizzazione e gestione delle infrastrutture e delle

INTERREG IIIB - Archimed

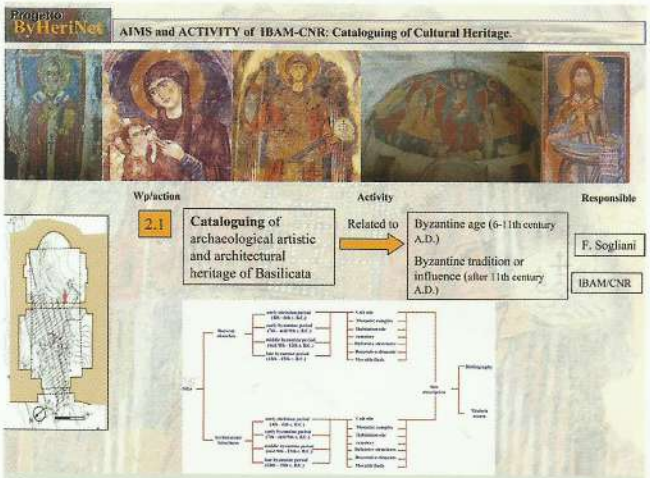
E.U. regions

zones outside the E.U.

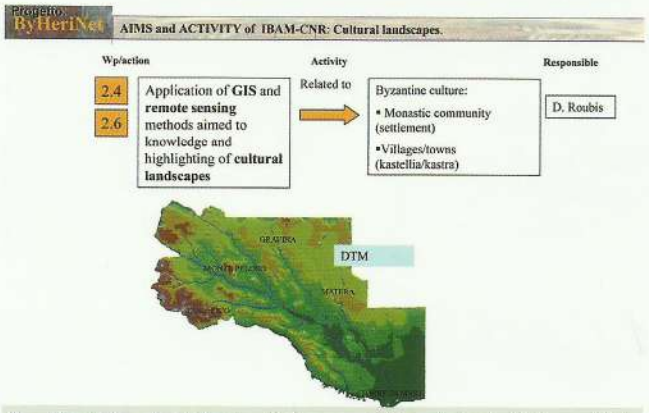
Non-E.U. areas are indicative only.
© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

0 50 250km

1. Progetto ByHeriNet – Byzantine Heritage Network. Mappa del partenariato



2. Progetto ByHeriNet. Azione 2.1: attività di catalogazione del patrimonio bizantino in Basilicata



3. Progetto ByHerinet. Schema delle Azioni 2.4 e 2.6: piattaforma GIS e viewshed analysis

risorse culturali (poli museali, parchi archeologici, itinerari culturali). Il lavoro sinergico tra i Partners è stato finalizzato a garantire la congruità scientifica e progettuale delle attività che sono state formulate e proposte da ciascun Partner attraverso un confronto delle esperienze *in progress*, delle metodologie utilizzate e dei risultati ottenuti nel prosieguo del lavoro.

A Creta, il Laboratorio di Geofisical-satellite remote sensing and Archaeo-environment dell'IMS-FORTH Institute for Mediterranean Studies (http://byherinet.ims.forth.gr/) ha fornito il supporto tecnico e scientifico alla Prefettura di Rethymno, con il coordinamento di Apostolos Sarris. In particolare il Laboratorio ha coordinato la mappatura GPS dei siti archeologici bizantini e veneziani di Rethymno, la realizzazione di un database georeferenziato, finalizzato alla creazione di un portale Web-Gis per la disseminazione dei contenuti delle ricerche, destinato a ospitare la mappatura completa del patrimonio culturale dell'isola di Creta (http://digitalcrete.ims.forth.gr/index.php?l=1). A Cipro l'attività di progetto coordinata da Maria Parani ha riguardato la realizzazione di un sistema di itinerari archeologici dedicati ai monasteri bizantini della regione, costruito sia fisicamente sui territori sia su un portale web. Il gruppo di lavoro della National and Kapodistrian University of Athens, coordinato da Andreas Vassilopoulos e da Niki Evelpidou, ha implementato un Web-Gis dedicato ai monumenti bizantini della città di Atene (https://www.byherinet.avmap.gr).

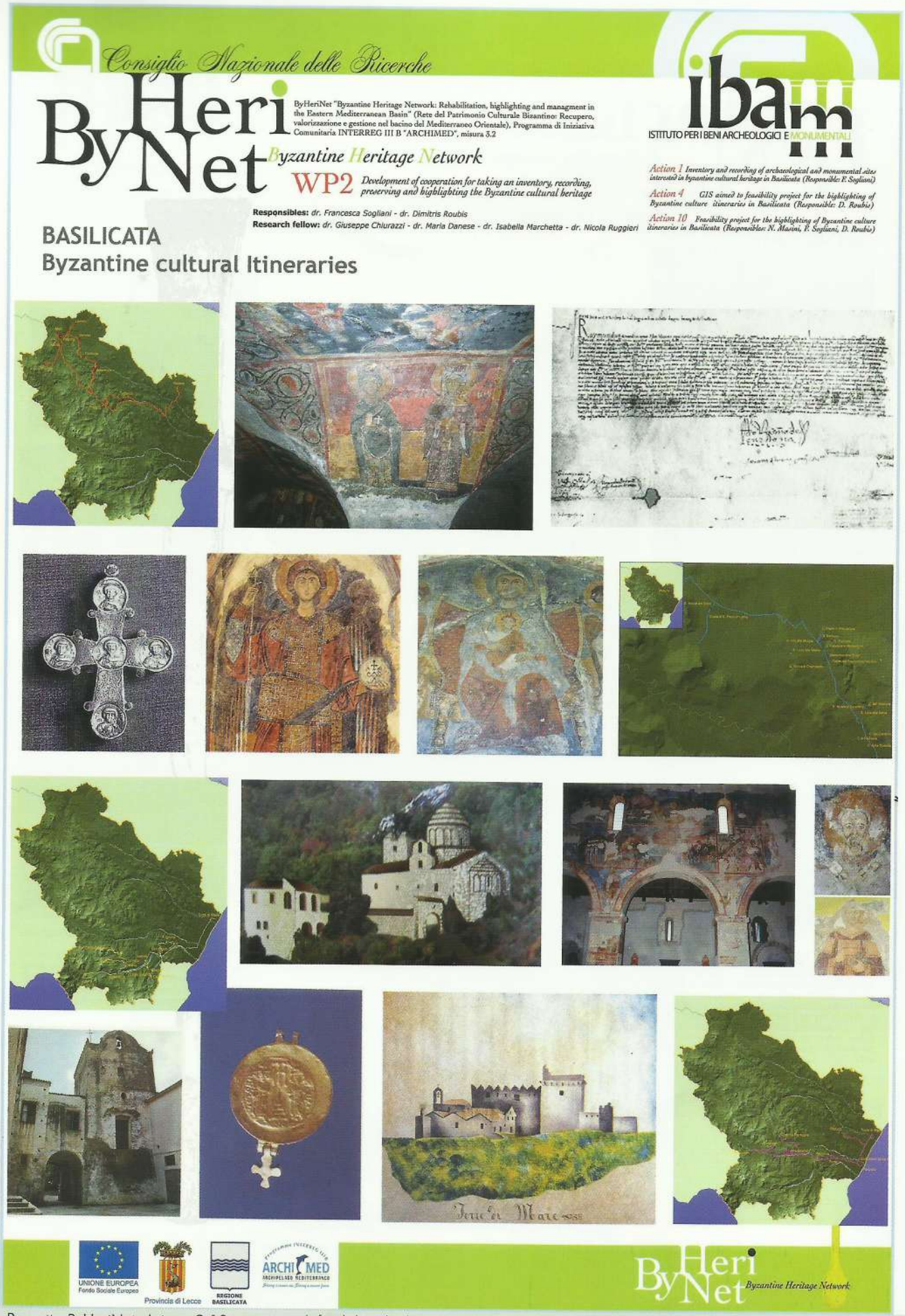
La partecipazione al Progetto di ogni singolo Partner e di tutti i Partners insieme, in base ai *work packages* proposti, si è svolta attraverso lo sviluppo di cinque punti di forza: 1) Studi: ricerca e documentazione per la realizzazione di un censimento del patrimonio culturale e archeologico bizantino e creazione di repertori digitalizzati su siti, monumenti, manufatti, documenti, fonti bibliografiche, cartografie, testimonianze artistiche, viabilità. 2) Networks: attività di cooperazione per la realizzazione di reti di scambio di buone pratiche per la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale bizantino. 3) Azioni pilota: creazione di attività di valorizzazione e gestione su siti-pilota e/o monumenti inseriti negli itinerari culturali bizantini in tutte le regioni coinvolte nel progetto, scelti secondo il grado di rappresentatività in termini di peso scientifico e di inserimento nelle strategie di sviluppo sostenibile legate alle realtà degli enti locali. 4) Scambio di know-how: seminari, workshops tematici e studi in cooperazione tra i Partners. 5) Attività di disseminazione dei risultati.

In Basilicata lo studio del Patrimonio bizantino è stato affrontato seguendo una impostazione metodologica multidisciplinare, programmata nell'ambito delle attività del Progetto, che ha visto interagire diversi gruppi di ricerca interni all'IBAM - Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (sedi di Lecce, Potenza), coordinati da chi scrive in qualità di Presidente del Comitato scientifico e da N. Masini (Project Leader), D. Roubis (resp. Piattaforme GIS), F. Gabellone (resp. ICT) e Angela Calia (resp. Diagnostica).

L'attività iniziale ha riguardato lo studio documentario, archeologico-insediativo e architettonico delle testimonianze bizantine seguito da un censimento informatizzato di siti e monumenti inerenti le tematiche del progetto su piattaforme GIS contenenti sistemi di cartografia digitalizzata e archivi alfanumerici relazionali finalizzati ad analisi spaziali. Tutta la documentazione raccolta durante l'attività di censimento relativa alla Basilicata bizantina (schede sito, distinte in siti urbani, siti fortificati, siti monastici, schede monumento, schede oggetti, planimetrie territoriali, carte geologiche e pedologiche, foto aeree e satellitari, immagini) è stata processata per la realizzazione di *overlays* topologici distinti e gestiti separatamente, quali elementi geologici e orografici peculiari, sorgenti, fiumi, torrenti e relativi guadi di attraversamento, rete della viabilità antica nonché campi di visibilità dei sistemi insediativi d'altura (viewshed analysis) (fig. 3).

Tale quadro ha permesso di realizzare studi per la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio archeologico, artistico e monumentale delle aree prescelte e considerate all'interno di network culturali e territoriali. Tutto il materiale conoscitivo è confluito nella progettazione di quattro itinerari distribuiti su tutto il territorio regionale (fig. 4). Gli itinerari, sia virtuali che reali, hanno costituito la griglia di base di collegamento dei luoghi più rappresentativi del patrimonio bizantino e sono stati costruiti per rispondere a criteri di massima efficacia in termini di interesse e agibilità turistico-culturale, di economicità a vantaggio delle comunità locali e di validità in veste di prototipi con possibili ricadute in fase post-progettuale.

La presenza bizantina in Basilicata è stata affrontata attraverso una lettura complessiva dei dati a disposizione, elaborata



4. Progetto ByHeriNet. Azione 2.10: progetto di fattibilità degli itinerari bizantini in Basilicata

Consiglio Nazionale delle Ricerche

ByHeriNet

ByHeriNet "Byzantine Heritage Network: Rehabilitation, highlighting and management in the Eastern Mediterranean Basin" (Rete del Patrimonio Culturale Bizantino. Recupero, valorizzazione e gestione nel bacino del Mediterraneo Orientale). Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III B "ARCHIMED", misura 3.2

Byzantine Heritage Network

WP2 *Development of cooperation for taking an inventory, recording, preserving and highlighting the Byzantine cultural heritage*

Responsibles: dr. Francesca Soglani - dr. Dimitris Roubis

Research fellow: dr. Giuseppe Chiurazzi - dr. Maria Danese - dr. Isabella Marchetta - dr. Nicola Ruggieri

ibam

ISTITUTO PER I BENI ARCHEOLOGICI E AMBIENTALI

Action 1 Inventory and recording of archaeological and monumental sites connected to byzantine cultural heritage in Basilicata (Responsible: F. Soglani)

Action 4 GIS aimed to feasibility project for the highlighting of Byzantine cultural itineraries in Basilicata (Responsible: D. Roubis)

Action 10 Feasibility project for the highlighting of Byzantine cultural itineraries in Basilicata (Responsible: N. Marini, F. Soglani, D. Roubis)

BASILICATA

Itinerary of Vulture

MONTICCHIO

ABBEY OF SAN MICHELE ARCANGELO

The Abbey of Monticchio appears as a complex architecture, the result of continuous changes, linked to the fortune of the cult of St. Michael in the south of Italy. Fresco on the bottom of the crypt, representing Christ between San Giovanni Battista and the Virgin, has a purely byzantine style, that more recently has been recognized as a direct product of provincial byzantine art.

FORENZA

SANTA MARIA OF ARMENIANS

The church, part of the Armenians settlements connected to the second byzantine colonization, appears today as a monoapsed building with longitudinal development. A canvas representing Saint Mary from Costantinople testify the longlasting cult of the Panaghia.

VENOSA

SAN NICOLA OF MORBANO

The first mention of the church dates back to 972-976. Located near the ancient sheep-track to Mocanico, it is no more conserved. Ancient scrolls, dated to 1256, 1260, 1262, testifies that this was the most long-lived byzantine religious presence on the Basilicata territory.

MELFI

CHURCH OF SANTA MARGHERITA

The original plan can be argued from traces of a trilobated apse.
On the other hand, continuous byzantine influences lasts in the painting cycle that, even though assimilates the new pictorial models, preserves the manner of hieratic figures and golden dresses, decorated with the typical *ductor vacus*, admirably expressed in the figure of S. Caterina on the setting out of the arch.

RAPOLLA

CHURCH OF SAN BIAGIO

The little church, with a single nave, has got a barrel vault and a central dome. The compositional scheme of preserved frescoes fragments, recalls very closely the pictorial style of the nearby crypt of San Michele at Monticchio.

TRIVIGNO

CHURCH OF SAN LEONE

There is no mention of the church in the written sources, save that related to a latin abbot. However, the remains of an ancient church testify the existence of a church with apsed hall termination. Most probably the central dome was built on strong angular supports (pennacchi).

ARCHIMED

ByHeriNet Byzantine Heritage Network

5. Progetto ByHeriNet. Azione 2.10: gli itinerari della regione del Vulture

Consiglio Nazionale delle Ricerche

ByHeriNet

ByHeriNet "Byzantine Heritage Network: Rehabilitation, highlighting and managment in the Eastern Mediterranean Basin" (Rete del Patrimonio Culturale Bizantino: Recupero, valorizzazione e gestione nel bacino del Mediterraneo Orientale), Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III B "ARCHIMED", misura 3.2

Byzantine Heritage Network

WP2 *Development of cooperation for taking an inventory, recording, preserving and highlighting the Byzantine cultural heritage*

Responsibles: *dr. Francesca Soglianì - dr. Dimitris Roubis*

Research fellow: *dr. Giuseppe Chiurazzi - dr. Maria Danese - dr. Isabella Marchetta - dr. Nicola Ruggieri*

ibam ISTITUTO PER I BENI ARCHEOLOGICI E MONUMENTALI

Action 1 *Inventory and recording of archaeological and monumental sites interested in byzantine cultural heritage in Basilicata (Responsible: F. Soglianì)*

Action 4 *GIS aimed to feasibility project for the highlighting of Byzantine culture itineraries in Basilicata (Responsible: D. Roubis)*

Action 10 *Feasibility project for the highlighting of Byzantine culture itineraries in Basilicata (Responsibles: N. Masini, F. Soglianì, D. Roubis)*

BASILICATA

Itinerary of Matera

ROCK CHURCH OF LA SCALETTA

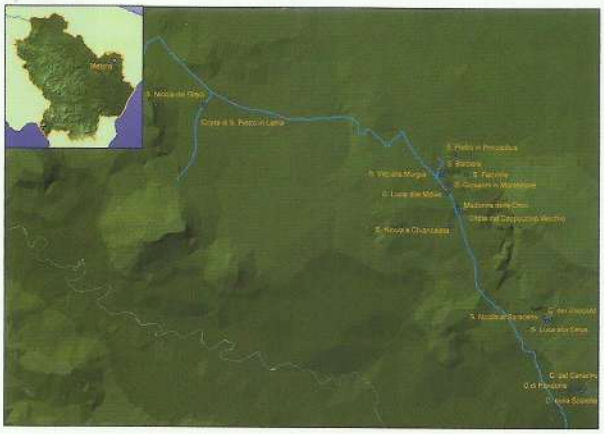
The plan of the church has a single nave, divided from the apse by a rock parapet. Several rooms related to the monastic community are connected with the church: cells, a cistern and a cell with a single rock burial.

CHURCH OF MADONNA DELLE CROCI

The rock church has a rectangular plan separed by an Iconostasis. The room is divided in two different parts: the cella and the presbytery. On the ceiling are carved three false domes with inscribed greek crosses. The apse has a fresco painting of the Panaghia Theothokos.

CATHEDRAL. CROSS RELIQUARY

This precious object represents a cross reliquary made in embossed silver gilded leaves, decorated with five saints inside circular *clypei*. Stylistic analysis referred the important work to a russian specimen, produced by constantinopolitan workshops in the XIth century.



SAN NICOLA AL SARACENO

The rock church has rectangular plan, a plan ceiling, an Iconostasis articulated with two little "fenestrellae" and a shaped profile entrance.

CURCH OF SANTA LUCIA ALLE MALVE

The church has three naves, with partially conserved Iconostasis. In the IXth-Xth century, the religious site was destinated to benedictine nuns. For this reason the church of S. Lucia reflects the osmosis between the two cultural areas, byzantine and benedectine, wich were the leading characters of Basilicata in the middle age. The frescoes are dated from the XIIth to the XIVth century.

ROCK CHURCH OF SAN NICOLA DEI GRECI

The church has a single nave, now partially collapsed.
The preserved frescoes belong to the XIIth century. The figure of Saint Pantaleimon is painted with particular colours and lines to highlight the anatomic details, referred to the manner of comnenian art between XIth and XIIth century (see the cycles of S. Sofia of Ochrid, St. Pantaleimon of Nerezi and St. Giovanni of Patmos).

UNIONE EUROPEA Fondo Sociale Europeo · Provincia di Lecce · REGIONE BASILICATA · ARCHIMED ARCHIPELAGO MEDITERRANEO

ByHeriNet *Byzantine Heritage Network*

6. Progetto ByHeriNet. Azione 2.10: gli itinerari della fascia Bradano Basento e Matera

Consiglio Nazionale delle Ricerche

ByHeriNet

ByHeriNet "Byzantine Heritage Network: Rehabilitation, highlighting and managment in the Eastern Mediterranean Basin" (Rete del Patrimonio Culturale Bizantino: Recupero, valorizzazione e gestione nel bacino del Mediterraneo Orientale), Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III B "ARCHIMED", misura 3.2

Byzantine Heritage Network

WP2 *Development of cooperation for taking an inventory, recording, preserving and highlighting the Byzantine cultural heritage*

Responsibles: *dr. Francesca Sogliani - dr. Dimitris Roubis*

Research fellow: *dr. Giuseppe Chiurazzi - dr. Maria Danese - dr. Isabella Marchetta - dr. Nicola Ruggieri*

ibam ISTITUTO PER I BENI ARCHEOLOGICI E MONUMENTALI

Action 1 *Inventory and recording of archaeological and monumental sites interested in byzantine cultural heritage in Basilicata (Responsible: F. Sogliani)*

Action 4 *GIS aimed to feasibility project for the highlighting of Byzantine culture itineraries in Basilicata (Responsible: D. Roubis)*

Action 10 *Feasibility project for the highlighting of Byzantine culture itineraries in Basilicata (Responsibles: N. Masini, F. Sogliani, D. Roubis)*

BASILICATA

Itinerary of Agri and Sinni

SCANZANO IONICO

SANTA MARIA DE SCANSANA

The rural building (*casale*) of Scansana was one of the most profitable estates of the monastery of St. Elia of Carbone. In occasion of recents restoration activities, in the interior of the "Palazzaccio", has been found the original plan of a medieval church, probably related to the ancient phase of the building. The church has a single nave, with apse termination.

ANGLONA

CHURCH OF SANTA MARIA

The church is the only evidence concerning the disappeared medieval town of Anglona.
The frescoes inside the church, dated to sec. XIII-XIV, represents two theories of greek and latin Saints. The cycle of Anglona reflects strong byzantine influences on the stylistic patterns and on iconography.

METAPONTO

TORRE DI MARE

Archaeological excavations inside the area occupied by the fortified medieval settlement of Torre di Mare, revealed the presence of a Byzantine site. The area is an important cross-road between Apulia and Calabria, and the inner territories of Basilicata, as attested by several Byzantine coins and epigraphical inscriptions.

SAN CHIRICO AL RAPARO

ABBEY OF SANT'ANGELO

The religious site dedicated to St. Michael was founded in 990 by San Vitale, according to the tradition, inside the rock cave. Above this first crypt, in the XIth century, has been built a new longitudinal church divided in two consecrated areas, nave and presbytery, covered by a central dome.
Very few fragments of the original painted decoration of the church are preserved on the walls: the figure of the deacon Lorenzo is represented with byzantine items, dated to XIth century.

SENISE

The gold procession cross, part of a funerary goods found in the site of Bosco Pantano, has a certain byzantine origin. From the same area comes a pair of earrings decorated with a *lamina bratteata*, reproducing a coin of Emperors Eraclius and Tiberius.

UNIONE EUROPEA Fondo Sociale Europeo · Provincia di Lecce · REGIONE BASILICATA · ARCHIMED

ByHeriNet Byzantine Heritage Network

7. Progetto ByHeriNet. Azione 2.10: gli itinerari della fascia Agri e Sinni

mediante un censimento quanto più completo possibile dei siti presenti sul territorio regionale, condotto sullo spoglio dei dati documentari, della bibliografia edita, dei dati toponomastici, delle emergenze strutturali e monumentali riconducibili ad ambito bizantino.

La Regione, già dalla prima età bizantina, fu al centro di importanti conflitti militari – posizionata come era tra l'Adriatico e il Tirreno, di conseguenza la geografia del potere oscillò più volte, e senza confini e date precisi – tra Goti e Bizantini e poi tra Bizantini e Longobardi e viceversa e, in seguito, tra Bizantini, Arabi e Normanni tra la fine del IX e la metà dell'XI secolo. Lo stesso nome, Basilicata, richiama l'appartenenza al dominio dei *basileis*, gli imperatori romani d'Oriente e in particolare la presenza, nella seconda fase di dominio, del *basilikòs*, il funzionario fiscale preposto tra X e XI secolo a un ben definito distretto amministrativo. Le tracce materiali non sembrano tuttavia proporzionali a tali attestazioni, probabilmente a causa del frequente riuso delle strutture in epoche successive o della più generica cancellazione della memoria del luogo. L'attività di censimento ha consentito di articolare il territorio in quattro distretti: area del Vulture, area tra i fiumi Agri e Sinni, che corrisponde alle regioni del *Mercurion* e del *Latinianon*, area tra i fiumi Bradano e Basento e area relativa alla fascia ionica, che sembra riflettere, peraltro, una geografia dei confini rispondente al quadro amministrativo e politico suggerito per la regione dalle fonti documentarie e dalle notizie storiche per il periodo che intercorre tra la fine del VI e la metà dell'XI secolo. Su questo quadro interpretativo sono stati costruiti i seguenti itinerari: 1) Basilicata nord-orientale (fig. 5). L'area del Vulture è posta al confine tra la Lucania longobarda e il *thema* bizantino e risente di forti e alterne influenze tra il ducato salernitano e il Katepenato di Bari. Qui l'influenza bizantina è presente in tutta la produzione pittorica e scultorea degli edifici religiosi presenti nel distretto, con attardamenti che si inoltrano fino al XIV secolo. Le evidenze più significative sono nella cripta dell'Abbazia di San Michele a Monticchio, già individuate dal Bertaux, nelle cripte di Santa Barbara, del Crocifisso, di San Biagio e di Sant'Elia a Rapolla, sulla strada per Lavello, nel monastero di San Benedetto prima fondazione di San Vitale, nel monastero di San Nicola a Morbano a Venosa, nell'ipotizzato influsso orientale riconosciuto nella pianta trichora della fase più antica del monastero cd. di Sant'Ippolito a Monticchio, probabilmente a Forenza nella più tarda chiesa della Madonna dell'Armenia. 2) Basilicata Ionica. La fase più antica della presenza bizantina è qui testimoniata da numerosi rinvenimenti archeologici effettuati in condizioni d'emergenza tra gli anni '50 e '70 del XX secolo, relativi a reperti provenienti da necropoli. L'analisi congiunta di dati materiali, fenomeni di acculturazioni, dati toponomastici evocativi della presenza bizantina in questa parte del territorio regionale, agevola nell'identificazione di una fisionomia culturale ben distinta. Molti toponimi riportano direttamente al mondo bizantino: *Policorion*, l'antica *Heraclea*; San Basilio e San Teodoro, località lungo l'attuale costa; Santa Maria de Scansana, presso Scanzano Jonico, uno dei beni patrimoniali più importanti del potente monastero di Sant'Elia di Carbone (του Καρβουνίου) fin dal X secolo, quindi prima che Guglielmo II annettesse a Carbone tutti i monasteri italo-greci della Lucania nel 1168. Infine Tursi, sede suffraganea della nuova istituzione dei *themi* di Niceforo Foca e, inoltre, sito geograficamente strategico per il controllo del territorio circostante. Il panorama istituzionale di quest'area, declinato attraverso la presenza di autorità laiche e religiose che dovevano gestire la compagine, configura un sistema di gestione peraltro innestato sul controllo della viabilità dell'asse ionico nella seconda fase del dominio bizantino, probabilmente interessato da interventi di fortificazione che collegavano la Terra d'Otranto a nord con la Calabria. Lo stesso Ottone II nel 982 attraversò la *Via Litoranea de Apulia* per dirigere il suo esercito da Taranto verso la Calabria. 3) La direttrice Bradano-Basento (fig. 6). Alla fine del X secolo, lungo quest'asse che appare nella sua fisionomia di linea di confine, vengono istituite dalla Metropolia di Otranto numerose sedi suffraganee tra cui Matera, Tricarico e Acerenza, quest'ultima importante roccaforte prima gota, conquistata da Totila, poi espugnata dai Bizantini e contesa in seguito dai Longobardi, che ne fecero sede di gastaldato, e Bizantini, che la riconquistarono nel 978. La documentazione scritta di questo territorio ci informa, a partire dalla fine del X secolo, che l'organizzazione del territorio era articolata in *Kastra/Kàstellion* e *Chorìa* (insediamenti aperti), sotto il controllo giurisdizionale bizantino di Acerenza, Tricarico e Tolve. All'estremità orientale e settentrionale di questa fascia è ubicata Matera, un esempio di estremo interesse relativamente allo sviluppo dell'insediamento urbano che rappresenta il paradigma dell' "architettura in negativo", tipica dell'insediamento rupestre, la cui posizione non doveva risultare del tutto periferica, essendo ancora collegata attraverso la viabilità secondaria al tracciato dell'Appia, che consentiva per tutto l'alto medioevo la comunicazione con la Puglia. Nell'itinerario di Guidone, elaborato agli inizi del XII secolo sulla *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate del VII secolo, Matera è parte di un percorso che da Oria si concludeva a *Grumentum*, passando da Taranto, Mottola, Castellaneta, Montecamplo, Venosa, Montescaglioso, Gravina, Banzi, Acerenza e Muro. Molto esigue sono le tracce materiali di una fase di frequentazione in età protobizantina, relative ad alcuni frammenti di terra sigillata decontestualizzati, ma provenienti dall'area della Civita e da un pentanummo di Giustiniano I (553-565). Ma è soprattutto dagli ultimi decenni del IX secolo che la città transita gradualmente verso il controllo politico bizantino, come è evidente sia dalla presenza di un protospatario imperiale, così come di funzionari dell'imperatore e di guarnigioni militari e dalla nomina a Diocesi Suffraganea, alla Metropolia di Otranto dal 968. Il centro urbano acquisisce una definita funzione amministrativa e militare, nonché religiosa, cui dovevano necessariamente corrispondere dei luoghi fisici per le attività di rappresentanza e di gestione, e si configura come un centro politico che presuppone l'insediamento, al suo interno, di un agglomerato demico costituito dalla popolazione, la cui traccia evidente è conservata solo nelle numerose necropoli scavate nel banco di roccia in posti che occupano estese aree della città (Piazza S. Francesco, S. Lucia alle Malve, Madonna de Idris, S. Nicola dei Greci, S. Maria de Armenis, S. Barbara). La provenienza dall'area della Cattedrale di un nucleo molto consistente di monete bizantine, 320 pezzi datati tra l'829 e l'XI secolo, con un picco quantitativo (228 monete) datato agli anni 913-919, è sicuramente in relazione a un luogo fisico di assoluta preminenza del potere bizantino *in urbe*. A ciò si affiancano gli edifici di culto e le fondazioni monastiche che sorgono sia nel

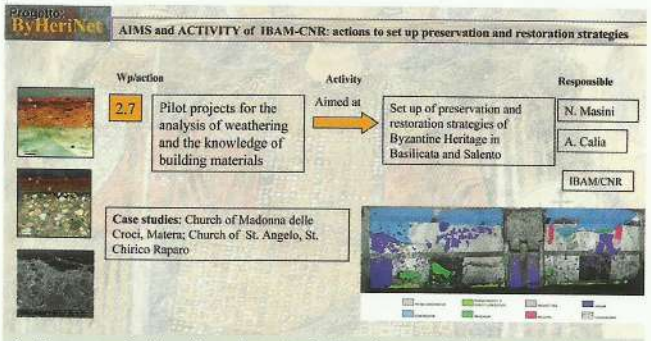
tessuto dell'area della Civita sia sulle pendici dell'altura, la cui tipologia è assimilabile all'insediamento rupestre e che sono poli generatori di concentrazione demica. 4) La direttrice Agri-Sinni (fig. 7). L'area compresa tra il medio e alto bacino dei fiumi Agri e Sinni (*Latinianon*) e a sud dal bacino del fiume Lao (*Mercurion*) è caratterizzata da una forte presenza orientale, per la quale è determinante il ruolo di potenti aggregatori di popolazione, precedentemente sparsa nelle campagne, svolto dai monasteri di S. Angelo a S. Chirico Raparo, fondato prima del 984 da S. Vitale da Castronuovo e poi divenuto benedettino alla fine del XIII secolo, e di S. Anastasio e S. Elia di Carbone, fondato alla fine del X secolo da S. Luca, discepolo di S. Saba e divenuto, sotto l'abbaziato di S. Nilo (1101-1134), uno dei più grandi monasteri dell'Italia meridionale. L'abate di Carbone, con il titolo di Archimandrita dal 1153/54, deteneva la giurisdizione su tutti i monasteri bizantini della regione e, quindi, un controllo territoriale esteso oltre gli attuali confini amministrativi della Basilicata con un patrimonio di beni, terre e privilegi che riceve conferme ufficiali fino a tutto il XIV secolo, ben oltre, quindi, la fine del controllo politico e amministrativo bizantino. Il monastero fu devastato da un incendio nel 1432 e, nel 1574, venne dato in Commenda. Il quadro ricco e articolato dell'estensione territoriale dei possedimenti e dei diritti di questi monasteri, desunto dalla documentazione scritta e unito alla indubbia capacità dei monaci di riattivare lo sfruttamento delle risorse delle campagne, stimolando quindi i processi produttivi, determinarono l'attrazione di nuova manodopera, facendo gravitare, pertanto, la popolazione delle campagne, i contadini, verso le aree dove erano impiantati i monasteri. Tale circostanza contribuì a risollevare, tra X e XII secolo, molte aree, anche interne, discoste dalle principali arterie di traffico e di comunicazione della regione, per mano della popolazione civile e sotto il controllo dei monasteri, che si rivelano, quindi, nella loro fisionomia di proprietari terrieri.

Ma gli approcci metodologici allo studio del Patrimonio Bizantino della Basilicata hanno percorso anche altri ambiti disciplinari, dall'utilizzo di tecniche di diagnostica fisica ai materiali fino all'uso delle più aggiornate tecnologie applicate ai beni culturali.

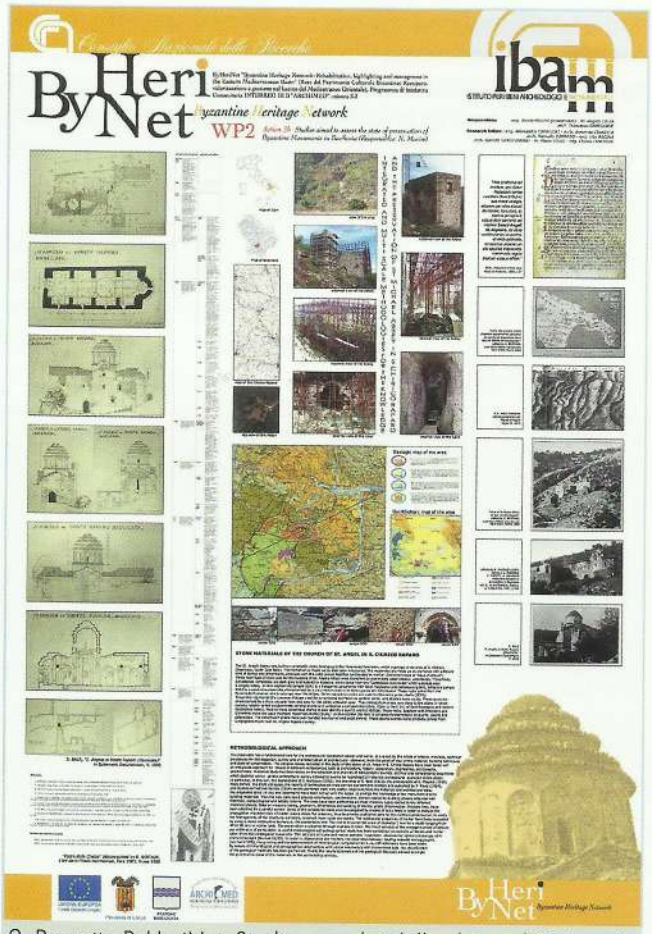
Nell'ambito della diagnostica applicata all'edificato storico è stato implementato, da parte del team dell'IBAM-CNR, tutto l'insieme dei criteri, dei metodi e delle procedure tecniche per l'individuazione, il rilievo, l'indagine, l'accertamento degli elementi costruttivi, delle loro caratteristiche, della consistenza strutturale e dello stato di conservazione della materia architettonica (fig. 8). Le complesse problematiche riscontrate, ad esempio, nello studio dell'Abbazia di Sant'Angelo al Monte Raparo sono state affrontate nell'ottica di una diagnosi integrata per cui architetto, storico, restauratore, archeologo, strutturista, petrografo, geochimico, si sono confrontati sullo stesso caso di studio (fig. 9). Sono state effettuate analisi morfologiche e dimensionali indagando il paramento murario, indagini soniche per analizzare le caratteristiche di propagazione delle onde elastiche e trarre informazioni qualitative sul comportamento meccanico delle murature e, inoltre, prove penetrometriche sui giunti di malta, al fine di quantificarne le caratteristiche meccaniche. Un'accurata indagine mineralogica e petrografica è stata effettuata su campioni di pietre e di malte di connessione prelevate dalle murature investigate. Inoltre si è proceduto alla determinazione della composizione mineralogica delle malte, attraverso analisi per diffrattometria di raggi X e alla stima della porosità tramite porosimetro a mercurio (fig. 10). Per mezzo di osservazioni mineralogico-petrografiche in microscopia ottica in luce trasmessa sui geomateriali dell'abbazia è stato possibile classificare i tipi litologici più frequenti e, grazie alla letteratura geologica di riferimento, individuarne le zone di affioramento nel territorio circostante.

In ultimo, una complessa attività di elaborazione dati è stata condotta in riferimento alle modalità di divulgazione e di fruizione dei dati raccolti attraverso lo studio del territorio e delle sue emergenze strutturali relative al Patrimonio bizantino. In quest'ottica le esperienze maturate all'interno del laboratorio di informatica applicata ai Beni Culturali dell'IBAM di Lecce (IbamITLab) (fig. 11) nell'ambito dell'applicazione delle tecnologie informatiche rivolte ai settori della conoscenza, valorizzazione e fruizione del Cultural Heritage hanno permesso lo sviluppo di piattaforme per la fruizione a distanza dei Beni Culturali, la definizione di metodologie low-cost per il rilievo e la documentazione dei beni mobili e immobili, nonché la messa a punto di una *pipeline* produttiva per applicazioni divulgative, in cui sia prioritario l'uso della realtà virtuale come strumento di rara potenza per lo studio e la rappresentazione dei contesti antichi e moderni.

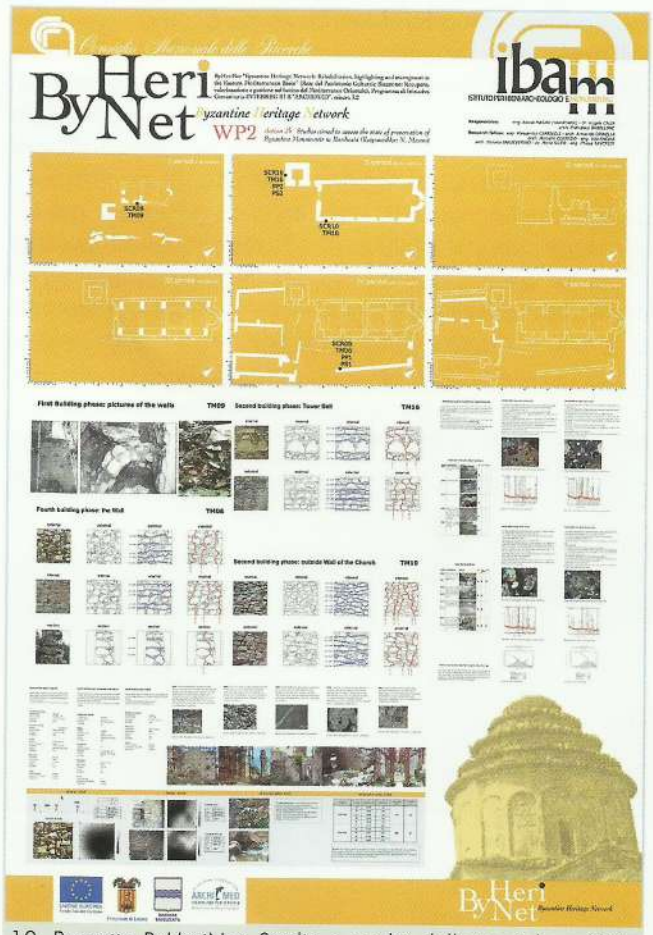
Nell'ambito del progetto ByHeriNet sono state sviluppate metodologie integrate per la realizzazione di modelli tridimensionali eseguiti con tecniche di laser scanner, fotogrammetria e fotomodellazione 3D, applicati a contesti di età bizantina della provincia di Lecce e della Basilicata, in particolare alla chiesa rupestre di Madonna delle Croci, inserita nel Parco storico archeologico delle chiese rupestri e della Murgia materana e alla Chiesa di S. Maria di Cerrate (figg. 12, 13), in collaborazione con la Provincia di Lecce. Ogni monumento è stato rappresentato in rapporto al contesto ambientale in cui è collocato, rimarcando i sistemi di relazione che lo caratterizzano e che spesso costituiscono l'elemento primario necessario per fornire risposte alle soluzioni architettoniche adottate. La finalità principale di questa ricerca rimane, però, nella possibilità di rendere fruibili attraverso il web o attraverso prodotti *stand-alone* i risultati conseguiti, consentendo agli utenti di visitare virtualmente i monumenti sia attraverso sistemi di visita 3D RealTime sia attraverso panorami 3D sferici e interattivi. Nell'ambiente interattivo virtuale creato è possibile interagire con le strutture dei siti



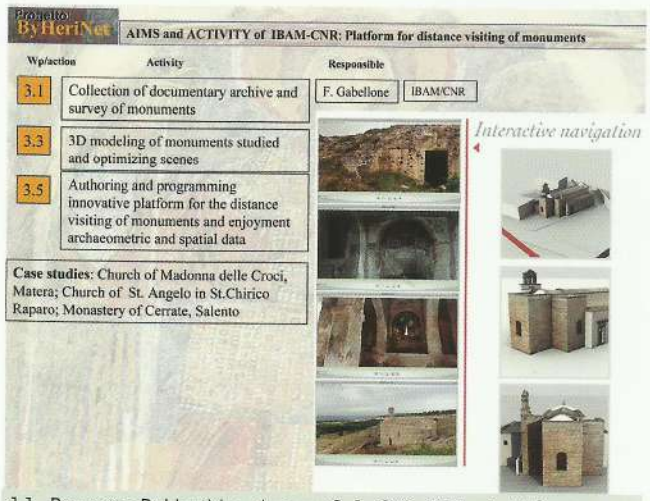
8. Progetto ByHeriNet. Azione 2.7: schema delle metodologie e delle strategie di conservazione e restauro



9. Progetto ByHeriNet. Studio e analisi della chiesa di S. Angelo a S. Chirico Raparo



10. Progetto ByHeriNet. Studio e analisi delle tecniche edilizie della chiesa di S. Angelo a S. Chirico Raparo



11. Progetto ByHeriNet. Azione 3.1, 3.3, 3.5: piattaforma per la visita a distanza dei monumenti del patrimonio bizantino in Basilicata

12. Progetto ByHeriNet. Azione 3: Chiesa di S. Maria di Cerrate (Lecce), ricostruzione 3D (F. Gabellone, IBAM CNR ItLab)

studiati e interrogare i database collegati per consultare planimetrie, dati topografici, ortofoto e documenti storici. La visita virtuale è, inoltre, integrata da ricostruzioni in CG (Computer Graphics) che consentono all'utente di effettuare una lettura diacronica del monumento e di comprendere meglio le trasformazioni che lo hanno interessato.

Il Progetto Byherinet si è concluso con un grande evento, la Mostra "Phos/Luce. Riflessi della cultura bizantina dal Mediterraneo", allestita dal 19 aprile al 1 maggio 2008 nelle chiese rupestri di San Nicola dei Greci e Madonna delle Virtù a Matera (fig. 14).

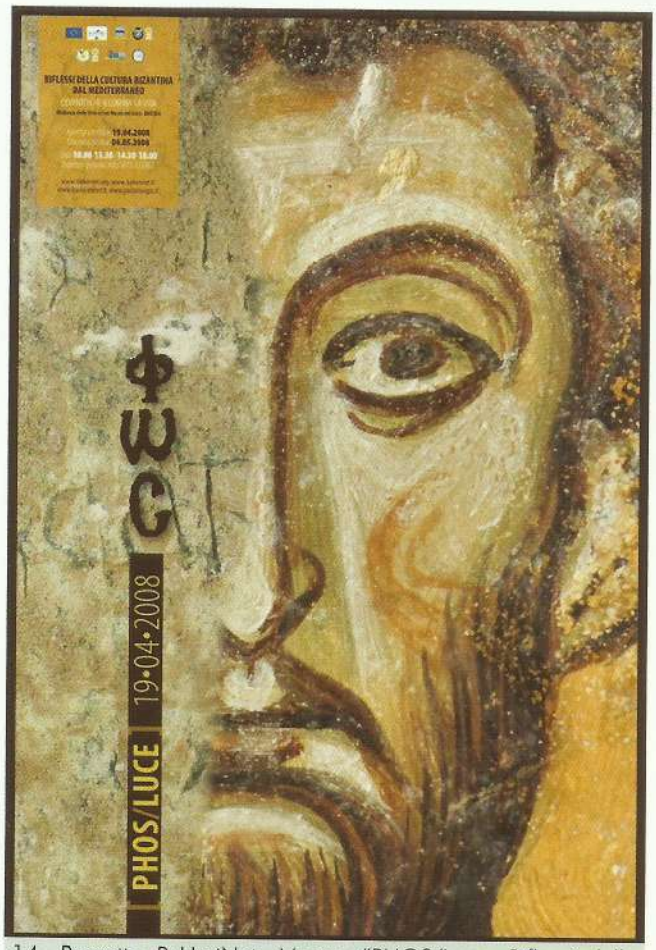
In conclusione l'impiego di metodologie integrate e di un approccio multidisciplinare al tema del Patrimonio Culturale Bizantino della Basilicata e delle aree del Mediterraneo interessate dalle attività dei Partners hanno realmente consentito di raggiungere risultati degni di nota

e, in particolar modo, di offrire un panorama conoscitivo sull'argomento complesso e articolato.

Un'ultima parola dedicata all'efficacia del Partenariato, costruito per questo progetto poiché denota la fisionomia di comprensorio mediterraneo inteso da tutti come laboratorio comune e condiviso di applicazione e sperimentazione di interventi di valorizzazione e conservazione del patrimonio, di rilevanza nazionale ed europea. Grecia, Cipro e Italia meridionale delimitano un areale ricco e articolato per quanto riguarda il patrimonio culturale e monumentale bizantino, pertanto è risultato particolarmente utile avviare tra questi paesi partners il confronto su scala trans-europea tra le esperienze e le modalità di recupero e valorizzazione dei diversi contesti territoriali, attraverso una attenta valutazione delle strategie di approccio integrato alla conoscenza e alla fruizione dei luoghi e dei percorsi.

*Francesca Sogliani, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera
DICEM . Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo
Università degli Studi della Basilicata

13. Progetto ByHeriNet. Azione 3: Chiesa della Madonna della Croce (Matera), Ricostruzione 3D (F. Gabellone, IBAM CNR ItLab)



14. Progetto ByHeriNet. Mostra "PHOS/Luce. Riflessi della cultura bizantina dal Mediterraneo"

Bibliografia essenziale

E. Bertaux, *I monumenti medievali della Regione del Vulture*, Napoli Nobilissima, Suppl. VI (1897), I-XXIV

C. Biscaglia, "La media valle del Basento tra età antica e Medioevo: insediamenti, viabilità, paesaggio agro-pastorale ed industriale", in *Bollettino Biblioteca Provinciale di Matera*, nn. 23-24, (1994), pp. 11-13

C. Bozzoni, "Edilizia religiosa e civile dall'alto Medioevo ai Normanni", in C.D. Fonseca, *Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo*, Bari 2006, pp. 564-607

G. Breccia, "Goti, Bizantini e Longobardi", in C.D. Fonseca, *Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo*, Bari 2006, pp. 49-85

L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano (eds.), *Monasteri italo greci e benedettini in Basilicata*, Matera 1997 (2nd ed.), 2 voll., Matera 1997

F. Caputo, "I possessi dell'Abbazia di Monticchio", in L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano (eds.), *Monasteri italo greci e benedettini in Basilicata*, 2 voll., Matera 1997 (2nd ed.), pp. 26-30

L. Cirigliano, "Atella. Le Badie di S. Ippolito e di S. Michele", in L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano (eds.), *Monasteri italo greci e benedettini in Basilicata*, 2 voll., Matera 1997 (2nd ed.), pp. 8-11

P. Dalena, "Quadri ambientali, viabilità e popolamento", in C.D. Fonseca, *Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo*, Bari 2006, pp. 5-48

C.D. Fonseca, *Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo*, Bari 2006

C.D. Fonseca, A. Lerra (edd.), *Il monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal Medioevo all'Età Moderna. Nel millenario della morte di S. Luca Abate*, Atti del Convegno Internazionale di studio (Potenza-Carbone 26-27 giugno 1992), Galatina 1996

G. Fortunato, *Storia della Badia di Monticchio*, Venosa 1904

G. Fortunato, *Badie Feudi e Baroni della Valle di Vitalba*, vol. II, (ed. T. Pedio), Manduria 1968

A. Guillou, "Città e campagna nell'Italia meridionale bizantina", in C.D. Fonseca (ed.), *Habitat-Strutture-Territorio*, Atti del III Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà Rupestre nel Mezzogiorno d'Italia, Galatina 1978, pp. 27-40

H. Houben, G. Lunardi, G. Spinelli (edd.), *Monasticon Italiae, vol. III, Puglia e Basilicata*, Cesena 1986

F. Gabellone, *Relazione svolta nell'ambito del Progetto Byherinet. S. Maria di Cerrate, Madonna della Croce e S. Chirico Raparo* <https://www.academia.edu/14645916/Madonna_delle_Croci_e_S._Chirico_Raparo._Relazione_ByHerinet>

V. Pace, "La pittura medievale nel Molise, in Basilicata e Calabria", in C. Bertelli (ed.), *La pittura in Italia, l'altomedioevo*, Milano 1994, pp. 270-288

A. Rizzi, Scritti sull'Arte in Basilicata (1966-1976), Matera 2007, pp. 221-342 (original edition: A. Rizzi, *Ancora sulle cripte volturine*, Napoli Nobilissima XII, 1973)

A. Sarris, E. Peraki, P. Seferou, M. Kokkinaki, S. Theodoropoulos, A. Kydonakis, *Web based applications for the promotion and dissemination of cultural heritage sites and monuments*, International Congress Cultural Heritage and New Technologies, Vienna 2009 <https://www.researchgate.net/publication/285873546_Web_based_applications_for_the_promotion_and_dissemination_of_cultural_heritage_sites_and_monuments>

R. Sassano, "Venosa, il Monastero di San Nicola a Morbano", in *Monasteri italo-greci* II, 1997, p. 217

F. Sogliani, "Matera tra tarda antichità e alto medioevo", in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Secondo Seminario XVIII Réunion de l'Association pour l'Antiquité Tardive (Foggia - Monte S. Angelo, 27-28 maggio 2006), Bari 2010, pp. 175-191

F. Sogliani, "Archeologia degli insediamenti monastici nella Basilicata bizantina. Economia, popolamento e politica territoriale", in P. Arthur, M.L. Imperiale (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze 2015, 2, pp. 448-453

F. Sogliani, D. Roubis, "Strategies and new technologies for urban archaeology: Matera, a town of Unesco World Heritage", in *In/Visible Towns Archaeology and Cultural Heritage in Urban Areas*, Proceedings of Vienna 15th International Congress Cultural Heritage and New Technologies (Vienna, 15-17 2010), Wien 2011, pp. 283-298

A. Venditti, *Architettura bizantina nell'Italia Meridionale*, 2 voll., Napoli 1968

E.S.S.
EDITORIAL
SERVICE
SYSTEM S.r.l.

FONDAZIONE
DIA' CULTURA

9 771720 884003 80004